

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



8 maggio 2012

ente Provincia

GIUNTA. Varata anche l'adesione ad alcuni progetti di cooperazione internazionale

Dal turismo solidale al torneo di tennis Raffica di contributi della Provincia

●●● Quello di domenica 6 maggio è stato un albo pretorio della Provincia abbastanza ricco nel senso che la giunta provinciale ha approvato diverse delibere. La maggior parte riguardano contributi ad enti ed associazioni per la realizzazione di manifestazioni. E così l'Esecutivo guidato da Franco Antoci ha detto sì al progetto presentato dalla società Verso Sud di Modica che intende realizzare l'iniziativa «Turismo accessibile ai diversamente abili». Il progetto si svolgerà nei mesi di luglio ed agosto a Marina di Modica e la giunta ha deciso di stanziare la somma di 3.000 euro su un preventivo di oltre 8.000 euro. All'Associazione Mohac

Eventi di Modica, invece, andranno 2.500 euro per la realizzazione di un torneo di tennis over 60. La manifestazione ha avuto il contributo della Provincia per la valenza sociale, culturale, sportiva e turistica del torneo. Con un'altra deliberazione la giunta Antoci ha aderito ai programmi di cooperazione internazionali denominati: "Identità Yanasha: educazione, ambiente ed ecoturismo" e "Tanzania: scuola, comunità e tradizione". I due programmi sono stati proposti dall'Associazione «Terra e Popoli Onlus» con sede legale in via Roma a Ragusa. L'adesione comporta per la Provincia un contributo di 1.500 euro. Ed ancora la giun-

ta ha concesso un contributo di 1.500 euro all'Anas, Associazione nazionale di Azione Sociale per la realizzazione di una manifestazione teatrale con diversamente abili che si terrà l'11 maggio presso il Teatro del Sacro Cuore a Modica. Un contributo di 2.450 euro è stato, invece, concesso all'Associazione Culturale Hobby Actors di Modica per uno spettacolo musico-teatrale. Infine la giunta ha deliberato di compartecipare al progetto "Albero, amico mio" proposto dalla Direzione Didattica "Raffaele Poidomani" di Modica. L'Esecutivo guidato da Franco Antoci con deliberazione immediatamente esecutiva ha stanziato 1.500 euro. (*GN*)

in provincia di Ragusa

nel ragusano

Ragusa. Anche nell'area iblea c'è il crollo o quantomeno il ridimensionamento dei grandi partiti, Pdl e Pd e la netta rimonta di movimenti e liste civiche. Il caso più eclatante è sicuramente l'associazione Territorio, nata dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, e per la prima volta al confronto con le amministrative. Raccoglie consensi, a discapito dei partiti tradizionali, più o meno nei vari Comuni iblei in cui si è andati al voto, ovvero Giarratana, Monterosso Almo, Scicli, Pozzallo e Santa Croce Camerina. In quest'ultimo caso, dove il neo sindaco sarà il candidato di Centrosinistra, Franca Iurato, Territorio, che sosteneva il candidato di area Centrodestra, Giovanni Barone, potrebbe addirittura essere l'unico partito che andrà all'opposizione in quanto si è registrato il netto calo del Pdl. Il condizionale è d'obbligo considerato che la distanza tra Iurato e Barone è di appena 3 voti e i ricorsi sono già stati annunciati. A Giarratana vittoria con grande distacco di Bartolo Giaquinta, area Centrosinistra con quasi il 60% su Michela Frasca, area Centrodestra, che arriva a circa il 30%. A Monterosso Almo vince Paolo Buscema, area Centrosinistra, 50,92% su Salvatore Pagano, area Centrodestra 49,08%. A Chiaramonte Gulfi vince il candidato sindaco Vito Fornaro, esponente Api e sostenuto da Idv, La Destra, Pri e altre associazioni. Fotofinish per Scicli al ballottaggio tra Franco Susino (Territorio, Udc, Mpa, Fli e due liste civiche) e Armando Cannata (Pd e Sel, Idv e altre liste di Centrosinistra). Ballottaggio a Pozzallo, la città che ha catalizzato l'attenzione per l'inedita alleanza Pd-Pdl sulla candidatura a sindaco del deputato regionale Roberto Ammatuna che dovrà continuare a competere con Luigi Ammatuna di Sel. In molti Comuni la distanza tra chi ha vinto e chi ha perso è appena di una manciata di voti. Va anche rilevato il dato relativo all'affluenza, in calo rispetto alle amministrative, in tutti i sei Comuni dove si votava. Maglia nera a Giarratana. Michele Barbagallo



08/05/2012

Susino, obiettivo sfiorato dovrà vedersela con Cannata

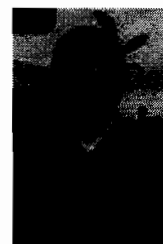
Michele barbagallo

Scicli. Per parecchie ore Franco Susino è stato il sindaco di Scicli. Ieri pomeriggio più volte, durante lo spoglio elettorale, Susino ha superato il 50% dei consensi. Ma a fine giornata la sua percentuale, con 6124 voti, si attesta al 49,6%. Pochissimi voti mancano all'incoronamento come nuovo sindaco di Scicli. La città cremisi, come Pozzallo, dovrà dunque andare al ballottaggio. Lo "sfidante" sarà Armando Cannata, 3851 voti, 31,19%. Il pieno di liste di Susino ha sicuramente portato un vantaggio nella sua proposta politica. Va infatti ricordato che Susino è appoggiato dalle liste Territorio, Udc, Scicli e Tu, Movimento per l'Autonomia, Susino Sindaco/Patto per Scicli e Liberi e Concreti/Fli Futuro e Libertà. Ottima comunque la discesa in campo di Cannata sostenuto dal Pd e da Sel/Idv/Fds/Scicli Bene Comune.

Più indietro si pongono Enzo CATERA sostenuto dalla lista Grande Sud e Adolfo Padua sostenuto da Terramia, Popolo della Libertà, Cinque sindaci per Scicli. Dal primo conteggio dei voti e delle preferenze ottenute alcune di queste liste non saranno rappresentate in Consiglio comunale a causa del famoso sbarramento del cinque per cento. Il dato politico più rilevante riguarda comunque la candidatura di Susino che per un soffio non è divenuto sindaco di Scicli. Susino, che in campagna elettorale ha perso 7 kg, ieri sera ha vissuto al cardiopalma i dati elettorali che lo hanno visto quasi del tutto trionfante. "Siamo felicissimi per questo risultato - commenta Susino - è segno che il nostro progetto è stato capito e compreso e che le varie forze politiche che mi hanno sostenuto hanno lavorato bene. Sicuramente è un progetto valido con programmi rilevanti per la città di Scicli, vicini alla gente e senza troppo pensare a progetti non realizzabili. Programmi lanciati inizialmente da due liste civiche e che hanno poi trovato l'avallo e l'appoggio di altri partiti e altri movimenti. Continueremo la battaglia forti di questo impegno che ci chiede la cittadinanza e naturalmente saremo pronti a guardare alle prospettive future fino al ballottaggio".

Anche Armando Cannata è soddisfatto del risultato, evidenziando la necessità di tornare a confrontarsi con la gente: "Susino è in netto vantaggio ma non ha ancora vinto, torneremo a confrontarci con la gente e a far capire meglio il nostro progetto. Siamo comunque soddisfatti. Guarderemo adesso le prospettive e comprenderemo come muoverci nei prossimi giorni e fino al ballottaggio".

Non è dunque escluso un apparentamento? Adolfo Padua, che si attesta intorno al 15% commenta così: "Partiamo dal fatto che ci siamo e continueremo ad esserci. Susino ha sicuramente avuto un grosso vantaggio ma è anche vero che Susino, rispetto alle scorse elezioni amministrative, non ha mai smesso di fare campagna elettorale, restando ancorato al territorio. Lo ha premiato ma anche la nostra proposta si è fatta spazio pur avendo lavorato solo da pochi mesi". Buon exploit della lista Territorio, circa al 10%, non molto lontana dunque dal Pdl e dal Pd. Primo partito a Scicli è l'Udc.



08/05/2012

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2012. Testa a testa tra due candidati fino all'ultima scheda e incertezza sull'esito del primo turno per l'exploit di Susino

Scicli, sarà ballottaggio fra Susino e Cannata

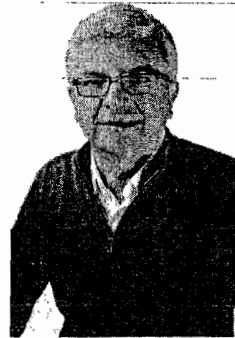
SCICLI

●●● Gli sciclitani sceglieranno il proprio sindaco nel turno di ballottaggio del 20 e 21 maggio. Franco Susino, sostenuto da Patto per Scicli, Liberi e Concreti-fli, Udc, Scicli e Tu, Mpa e Territorio, ed Armando Cannata chiamato in campo da Pd e Scicli Bene Comune (Sel, Idc e Federazione della sinistra) sono i due candidati che passano il primo turno non essendo riusciti, nessuno dei due, a superare la soglia del cinquanta per cento dei voti validi, percentuale utile all'elezione al primo turno. Gli elettori che si sono presentati alle urne sono stati il 72,28 per cento, cinque punti di percentuale in

meno rispetto al 2008 quando avevano votato il 77,73 per cento. Il terzo candidato a sindaco in ordine di preferenze è stato Adolfo Padua (PdL, "5 Sindaci per Scicli" e "Terramia") mentre il fanalino di coda è Enzo Catera di Grande Sud-Senza Frontiere. Spoglio all'insegna del ritardo, quello di ieri nelle 24 sezioni distribuite fra Scicli centro, il villaggio Jungi e le borgate di Donnalucata, Cava D'Aliga e Sampieri. La macchina organizzativa comunale ha funzionato ma gli intoppi nelle singole sezioni hanno portato all'impossibilità ad avere dati ufficiali diretti. Si chiude con dati ufficiali. (P10)



Franco Susino
voti: 5.960 - 49,95%



Armando Cannata
voti: 3.763 - 31,53



Adolfo Padua
voti: 1.811 - 15,18



Enzo Catera
voti: 399 - 3,34

Martedì 08 Maggio 2012 Ragusa Pagina 28

Una poltrona per due Ammatuna vanno al ballottaggio Roberto e Luigi

Michele Barbagallo

Pozzallo. Che il testa a testa sarebbe stato tra i due candidati sindaci omonimi ma non parenti, Roberto Ammatuna e Luigi Ammatuna, lo si sapeva già prima della chiusura dei seggi, ascoltando gli umori della città. Ma già dalla prima sezione scrutinata, si è immediatamente registrato il netto vantaggio dei due candidati rispetto agli altri tre in lizza, Raffaele Monte, Emanuele Pediliggieri, Gianluca Manenti.

Tra i due Ammatuna, nel corso dello spoglio, si è poi avuto perfino un sorpasso.

Se Roberto Ammatuna era partito in netto vantaggio, durante il pomeriggio si è avuto il sorpasso di Luigi Ammatuna che si è posto in vantaggio (circa il 37%), con il supporto delle sue quattro liste: Sindaco Luigi Ammatuna, Pozzallo Giovane, Partito Socialista Italiano, Sinistra Ecologia e Libertà. Quattro le liste a sostegno della candidatura di Roberto Ammatuna (che ha ottenuto circa il 35%): Pd, Roberto Ammatuna Sindaco, Il Timone, Il Popolo Moderato. Quest'ultima lista è quella praticamente composta dal Pdl e dalla lista Idea di Centro vicino al parlamentare nazionale Nino Minardo e ha dunque creato un'alleanza inedita tra Pd e Pdl. Ago della bilancia, adesso, sarà Raffaele Monte (che ha ottenuto circa il 15%) e che adesso dice: "Soddisfatti per il risultato ottenuto, ma per decidere il futuro, dobbiamo necessariamente attendere i risultati finali e i voti di lista. Dopo, con serenità, decideremo come muoverci cercando di comparare il nostro progetto rispetto alle altre proposte adesso in campo".

Intanto Roberto Ammatuna presenterà un esposto al prefetto e un'interrogazione al ministro dell'Interno, per contestare l'azione delle forze dell'ordine che l'avevano invitato a lasciare la sede di un seggio elettorale dove si trovava assieme ad alcuni sostenitori. Le forze dell'ordine lo avevano invitato ad allontanarsi per rispettare le norme elettorali che vietano la presenza di candidati all'interno o nelle vicinanze dei seggi. Ammatuna sostiene di essere stato spinto con violenza dagli agenti. Il deputato aveva riferito della presenza nel seggio anche di altri candidati.



08/05/2012



ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2012. Percentuale di votanti in calo del 5,32% rispetto alle ultime consultazioni per sindaco e Consiglio comunale

Pozzallo, è ballottaggio tra i due Ammatuna

POZZALLO

●●● Solo tra due settimane Pozzallo conoscerà il nome del proprio sindaco. Il cognome lo conosce già. Si contenderanno la poltrona più alta di Palazzo La Pira i due Ammatuna, Luigi e Roberto. Non male la performance di Raffaele Monte, anche se forse ci si aspettava qualcosa di più. Un flop per Emanuele Pediliggieri, chiaro segnale della "boccatura" che la città ha dato all'esperienza dell'amministrazione Suisenti. Percentuale di votanti in calo del 5,32% rispetto a cinque anni fa. Hanno votato 11.771 aventi diritto (69,11%). (PABO)



Luigi Ammatuna
voti: 3.108 - 36,64%



Roberto Ammatuna
voti: 3.087 - 36,39%



Raffaele Monte
voti: 1.258 - 14,83%



Emanuele Pediliggieri
voti: 948 - 11,18%



Gianluca Manenti
voti: 81 - 0,95%

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2012. La candidata sostenuta da Pd, Mpa e dalla lista civica Movimento degli agricoltori, ha battuto Giovanni Barone

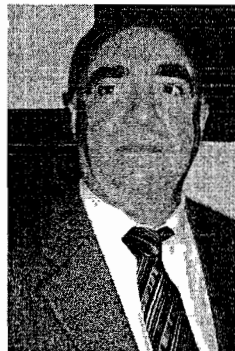
Santa Croce, Franca Iurato vince per tre voti

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Una vittoria al fotofinish con uno scarto di appena tre voti. Franca Iurato è il nuovo sindaco di Santa Croce con 1.226 voti pari al 27,39%, Giovanni Barone 1.223 preferenze con 27,33 per cento, Piero Mandarà, 21,91% con 979 preferenze. Salvuccio Caruso, 638 preferenze pari a 14,48 per cento, Giovanni Giavatto, 408 preferenze con il 9,09 di preferenze. Circa duemila elettori in meno sono andati alle urne. Con una percentuale pari al 72,48 per cento. Una flessione rispetto al dato delle amministrative del 2007 quando gli elettori furono ben 7364 con una percentuale che si attestò al 74,40 per cento. (*MDC)



SINDACO: FRANCA IURATO
Voti 1.226 - 27,39%



Giovanni Barone
voti 1.223 - 27,33%



Piero Mandarà
voti 979 - 21,91%



Salvuccio Caruso
voti 638 - 14,48%



Giovanni Giavatto
voti 408 - 9,09%

SUCCESSO NETTO A SPESE DELLA SFIDANTE MICHELA FRASCA. Nelle tre sezioni elettorali del centro montano marcata la differenza fra i contendenti

Giarratana, Bartolo Giaquinta conquista il Palazzo di città

GIARRATANA

●●● Bartolo Giaquinta è il nuovo sindaco di Giarratana. Con un largo scarto di voti, ben 673, è riuscito ad imporsi nettamente sull'altra candidata sindaco Michela Frasca. Dopo l'ufficializzazione della schiacciante vittoria il neo sindaco Bartolo Giaquinta ha espresso la sua grande soddisfazione per l'obiettivo raggiunto.

"Grazie a tutti coloro che hanno voluto dimostrarmi fiducia e stima - ha affermato Giaquinta, appena appresa la notizia ufficiale della sua elezione. Da oggi cercherò di intraprendere non solo un cammino di sviluppo vero e reale per la nostra cittadina ma anche dare un prospero e sereno futuro per tutta la collettività giarratanese in particolare



SINDACO: BAROLO GIAQUINTA
Voti 1.171 - 70,16%



Michela Frasca
Voti 498 - 29,84%

per i giovani. Concretezza e partecipazione saranno le mie parole d'ordine per i miei cinque anni di governo cittadi-

no. Chi mi ha votato ha creduto nel mio programma realizzabile e non un libro dei sogni". Con i suoi 673 voti di



Bartolo Giaquinta festeggia l'elezione a sindaco insieme a familiari e simpatizzanti

scarto (1171 Bartolo Giaquinta contro i 498 di Michela Frasca) Bartolo Giaquinta, per gli amici Lino, un giarratanese autentico di 56 anni, medico chirurgo, sposato, con due figli, esponente del PD come segretario cittadino, ex assessore ai lavori pubblici in due legislazioni dei sindaci Rocco e Fer-

raro, capogruppo consiliare di minoranza in quest'ultima legislatura, è riuscito ad imporsi nettamente in questa delicata quanto difficile tornata elettorale. In questa vittoria un ruolo importante è stato rappresentato dal gioco coordinato di squadra. Persona sempre disponibile con tutti, è

stato sempre presente nella vita politica cittadina, anche se all'opposizione. Nel corso della serata centinaia di persone sia a piedi che con un carosello di macchine hanno acclamato il neo sindaco che è stato portato in trionfo per il corso principale del paese. (GIBU)
GIOVANNI BUCCHIERI

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2012. Il candidato della lista «Cambiare per crescere» ha battuto Salvatore Nicosia e Giovanni Nicosia, assessori uscenti

Chiararamonte, Vito Fornaro è il nuovo sindaco

CHIARAMONTE GULFI

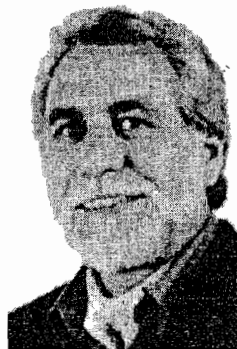
●●● Ha vinto l'outsider. Il candidato giovane e alternativo. Colui che rappresentava il cambiamento. Il candidato sostenuto dai giovani, ma anche dall'uomo di esperienza, l'ex sindaco ed ex deputato regionale, Sebastiano Gurrieri. Vittorio Fornaro (Vito all'anagrafe) è il nuovo sindaco di Chiararamonte Gulfi. La sua vittoria è apparsa chiara fin dalle prime ore del pomeriggio. Premiato anche dal voto disgiunto, che invece ha penalizzato il candidato della destra, Giovanni Nicosia. Ha vinto sulla divisione della coalizione del sindaco uscente, Giuseppe Nicastro. Due assessori uscenti, Salvatore Nicosia e Giovanni Nicosia, erano candidati con delle liste composite, la prima di centrosinistra, la seconda di centrodestra. Vittorio Fornaro arriva alla sede di corso Umberto alle 18. Con lui, c'è Gurrieri. "Questa è la vittoria del cambiamento. La gente ha premiato chi proponeva un progetto alternativo, ha punito un'amministrazione che aveva bloccato la città". Accanto a lui c'è Gurrieri. Molti si chiedono se sarà il "padre nobile" o il "padre-padrone". Fornaro



SINDACO: VITO FORNARO
voti 1.965 - 37,87%



Salvatore Nicosia
voti 1.510 - 36,30%



Giovanni Nicosia
Voti 1.316 - 30,84%

ro non ha dubbi: "Gurrieri è una parte importante della coalizione. Il suo contributo è indispensabile". Il diretto interessato conferma: "Ho saputo fare un passo indietro e lo confermerò. Sarò in seconda ed in terza fila a sostenere un sindaco giovane e capace".

→ Poco distante c'è la sede elettorale di Salvatore Nicosia. Alle 20, quando arriva la conferma che la lista si piazza al secondo posto e

sarà in consiglio comunale, scoppiò l'applauso. "Abbiamo pagato la divisione - afferma Nicosia - la sconfitta è figlia di questo. Ma lasciamo una città sana, con un bilancio sano. Auguro a Fornaro, che è un giovane capace, di fare bene per questa città". Il sindaco uscente Giuseppe Nicastro: "Ho cercato di tenere unita la coalizione, di evitare la divisione, ma le scelte sono state diverse".

Nella sede elettorale di Giovanni Nicosia il candidato sindaco non c'è. È andato via dopo poche ore. Parla Vito Sanzone, l'uscente più votato della lista: "La vittoria netta di Fornaro è un messaggio chiaro della volontà di cambiamento. Spero che il paese venga governato dalla linea nuova, in modo responsabile e che venga dato spazio ai giovani". (FC)

FRANCESCA CABIRO

I RAPPORTI DI FORZA. Le principali novità

Dieci consiglieri vanno a «Cambiare per crescere»

●●● Fino a tarda sera, il ritardo di alcune sezioni non ha consentito di conoscere il risultato elettorale definitivo. L'ufficio elettorale non ha fornito il dato definitivo per l'elezione del sindaco. Il vantaggio di Vittorio Fornaro sul suo principale avversario, Salvatore Nicosia, è di circa 400 voti, molti di più rispetto a Giovanni Nicosia.

In consiglio comunale la lista "Cambiare per crescere", che sostiene Vito Fornaro, conquista dieci consiglieri; al secondo posto si piazza la lista Salvatore Nicosia, che occuperà gli scranni dell'opposizione, con 5 consiglieri. Resta fuori dal consiglio, invece, la lista di Giovanni Nicosia. I più votati, nella lista Cambiare per crescere sono Alessandro Cascone, Salvatore Vargetto, Laura Turcis, Luigi Stamilla, Giovanni Morreale, Lau-

ra Picone, Giuseppe Savasta, Giuseppi Brullo. Nella lista di Salvatore Nicosia il calcolo delle preferenze dovrebbe avvantaggiare il sindaco uscente Giuseppe Nicastro, che risulta il più votato, Salvatore Occhipinti, Vito Alescio, Antonella Occhipinti e Vito Marletta. Nella terza lista ottime performance di Vito Sanzone e Giovanni Noto: a seguire ci sono anche Mario Giudice, Mario Cutello ed un giovanissimo, Antonio Incardona, 25 anni. Ma il loro sforzo risulta vano: la lista rimane esclusa dal consiglio comunale.

Ultimo dato: l'affluenza alle urne. A Chiararamonte Gulfi hanno votato 5543 elettori, con una percentuale del 73,86 per cento. Cinque anni fa, nel 2007, erano stati 5728 con una percentuale dell'80,11 per cento. (FC)

LA POLTRONA DI PRIMO CITTADINO conquistata per pochi voti sullo sfidante Salvatore Pagano. Dopo l'ufficialità la gioia dei sostenitori

Monterosso «incorona» Paolo Buscema

MONTEROSSO ALMO

●●● Paolo Buscema, della lista «Uniti per cambiare-insieme si può», è il nuovo sindaco di Monterosso Almo.

E' questo il responso ufficiale arrivato dalle urne che hanno decretato nella serata di ieri la vittoria di Paolo Buscema e della sua squadra. Dopo una sofferta maratona degli spogli, tra voti poco chiari e qualche scheda bianca, lo scarto dei voti, pari a 36 tra Buscema e Pagano (993 per Paolo Buscema e 957 per Salvatore Pagano, sostenuto dalla lista civica «Il paese che vorrei») è stata minima ma sufficiente per proclamare il nuovo sindaco che, lo ricor-

diamo, nei comuni con meno di quindicimila abitanti viene eletto con il sistema maggioritario.

Già dalle prime battute dello scrutinio, iniziato alle 15,30, dopo la conclusione delle operazioni riguardanti la chiusura delle votazioni nelle tre sezioni allestite nel paese montano, è stato evidente questo testa a testa che si è concluso alle 21.15 con la proclamazione ufficiale di Paolo Buscema a nuovo sindaco di Monterosso Almo.

Dopo cinque anni di governo Sardo torna, ma questa volta nella veste di primo cittadino, Paolo Buscema il quale nella precedente giunta, con sin-



SINDACO: PAOLO BUSCEMA
voti: 993 - 51,02%



Salvatore Pagano
voti: 957 - 48,98%

daco Vito Amato, ricopriva la carica di assessore.

Quarantottenne anni, laureato infermiere professionale, sposato, con due figli, per Buscema la politica rappresenta un impegno sociale, un servizio verso gli altri e tutta la collettività.

"Anche se stressato dalla logorante attesa dei risultati definitivi - ha affermato subito dopo la ufficializzazione - sono particolarmente soddisfatto per questo sudato risultato, raggiunto grazie non solo al lavoro sinergico ed armonico di tutta la mia compatta squadra consiliare ed assessoriale ma anche per la fiducia accordatami da

buona parte dei monterossani. Naturalmente sarò il sindaco di tutti i monterossani. Sento di avere tanto da comunicare e da dare alla comunità tutta. Il mio sarà un contributo a sviluppare le energie positive, una figura al servizio di tutti sia quelli che mi hanno votato il 6 e 7 maggio, sia tutti gli altri monterossani".

Dopo la proclamazione dei risultati ufficiali a sindaco centinaia di cittadini con in testa il neo sindaco Paolo Buscema si sono recati da via Mercato, sede delle votazioni, a Piazza San Giovanni per festeggiare la vittoria alle amministrative.

(GIBU)

«Attendiamo le autorizzazioni»

L'Enav: «Se i ministeri competenti daranno il via libera, siamo disponibili al servizio»

Lucia Fava

Comiso. Se i ministeri competenti daranno la loro specifica autorizzazione, l'Enav "conferma la propria disponibilità a prestare il servizio sull'aeroporto di Comiso". Stavolta è l'Ente nazionale assistenza al volo a scendere in campo e a dire la sua circa l'apertura dello scalo comisano.

"Previa specifica autorizzazione dei dicasteri azionisti e vigilanti (ovvero i ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture e dei Trasporti) - si legge in una nota diffusa dell'Enav - nello scrupoloso rispetto dei Contratti di Servizio e di Programma con lo Stato, ed alle determinate condizioni di mero ristoro dei costi contenute nello schema di convenzione inviato alla Regione Sicilia per l'esame del Comune di Comiso, l'Enav assicura la propria disponibilità". L'Ente che si occupa dei servizi di assistenza al volo interviene dopo le dichiarazioni congiunte di Gaetano Mancini e Rosario Dibennardo, presidenti, rispettivamente, di Sac e Soaco, che avevano assicurato di avere già pronto il piano industriale del Magliocco e che l'unico impedimento all'apertura dello scalo di Comiso era rappresentato, al momento attuale, dalla mancata firma della convenzione per i controllori di volo.

"La disponibilità c'è "tuttavia - rimarca l'Ente - in assenza delle autorizzazioni ministeriali e dell'intesa sul citato schema di convenzione, Enav non sarà posta nelle condizioni normative di accesso alla fornitura del servizio". In pratica il nodo centrale resta sempre quello: la firma del decreto interministeriale per l'assistenza al volo. "Prendiamo atto del fatto che Enav ha confermato che il vero problema è quello di ottenere il placet dei Ministeri competenti - ha commentato Dibennardo - e che le osservazioni presentate dalla Soaco e dalla regione Sicilia sono state recepite. Attendiamo a questo punto la firma della convenzione, come società di gestione nel frattempo, andiamo avanti". A questo punto risolutivo si può rivelare l'incontro con Passera dell'on. Digiaco. "Il problema si pone adesso nei termini concreti - ha commentato il parlamentare del Pd - senza un intervento del Governo, l'iter dell'aeroporto non si sblocca. È fondamentale l'apporto della politica altrimenti la questione rischia di avvitarsi su se stessa". Sull'aeroporto prende posizione anche il consigliere comunale Pasquale Puglisi, per il quale la protesta dell'on. Digiaco ha sortito gli effetti sperati".

"C'è d'augurarsi - sottolinea però Puglisi - che il ministro Passera tenga presente che la struttura è pronta e che ha richiesto sacrifici non indifferenti (da quando era scalo militare a oggi) alla popolazione locale. Rendere operativo lo scalo è il minimo che il Governo possa fare".

08/05/2012

attualità

Disfatta per il Pdl Alfano lo ammette ma Berlusconi no

Anna Rita Rapetta

Roma. Il Pdl incassa la sconfitta adducendo qualche timida giustificazione; la Lega si consola con Tosi che stravince a Verona mentre cade in picchiata in Lombardia. A urne chiuse gli ex-alleati del centrodestra fanno i conti con i risultati delle elezioni che ridisegnano la geografia amministrativa di mille Comuni, di cui ventisei capoluogo.

Il Pdl crolla dappertutto. E fa un tonfo pure la Lega di Bossi, travolta dalle inchieste giudiziarie sulla disinvoltata gestione dei rimborsi elettorali. Il sindaco di Verona si riconferma con un largo vantaggio sugli altri candidati. Vince un «maroniano» di ferro, senza passare per il ballottaggio, mentre nel paese di Bossi, Cassano Magnago, la Lega non passa il turno lasciando la partita in mano agli avversari dopo diciannove anni d'indiscusso dominio.

La vittoria di Tosi è segno che a via Bellerio l'aria è cambiata. La rottura con il Pdl, e la scelta di non sostenere il governo Monti, hanno messo il Carroccio al riparo da una sconfitta a tutto tondo. In Brianza, ad esempio, la Lega ha perso i suoi Comuni roccaforte e fatica a superare la soglia del 20%: Lissone, Lesmo (dove in passato toccava quota 70%) e, soprattutto, Monza che fa registrare il record negativo di affluenza (sotto la soglia del 60%) e dove i leghisti si fermano all'11% lasciando la partita in mano a Pdl e Pd.

Diverse sconfitte, non del tutto attese, sono segnalate in altre città e province storicamente favorevoli al Carroccio: da Varese a Bergamo passando da Como. Dopo dieci anni, la Lega va sotto pure a Mozzo, paese natale di Calderoli. Comunque soddisfatto Maroni: «Abbiamo pagato un prezzo, il prezzo delle vicende che hanno avuto risalto sui giornali, ma nonostante questo non solo la Lega sopravvive, ma ha avuto successi anche clamorosi come a Verona». «Una grande vittoria, la madre di tutte le vittorie - commenta il presidente della Regione Veneto, Zaia - che dimostra che vince la Lega dei sindaci, vince la Lega del territorio e dei bravi amministratori, vince la Lega del fare vicina al popolo: siamo di fronte alla Lega che sopravvive alla Lega». Ammette l'europarlamentare Salvini: «E' stata una campagna elettorale difficile in cui, più che di Comuni, dell'Imu e dei disastri del governo Monti, abbiamo dovuto parlare di diamanti e lauree in Albania: il voto alla Lega è valso doppio». Salvini spera che la riconferma di Verona sia «il modo migliore per ripartire. Penso che parecchi voti della Lega siano rimasti nel frigorifero. Capisco chi, disorientato, non è andato a votare». Quanto all'*exploit* di Grillo, «lo metteremo alla prova perché «un conto è amministrare; un altro conto è andare in piazza a protestare».

Il caso di Verona è emblematico delle difficoltà del Pdl che si attesta attorno a un mesto 9%. Il partito si è diviso e parte dei voti del Pdl sono confluiti nella lista civica a sostegno di Tosi. Una vera cantonata per il Pdl che non è riuscito a tenere botta nonostante l'alleanza con il Terzo polo. Il debutto con i centristi si è rivelato un flop. Non è andata meglio dove il Pdl si è presentato da solo. Significativo il voto dell'Aquila dove il partito si ferma al 6,4%. Solo a Lecce il Pdl sbanca riconfermando il sindaco uscente con il 63% dei voti, ma bisogna vedere quanto ha pesato su questo risultato l'apporto di *Io Sud*, movimento con il quale si è ricucita l'alleanza subito dopo le primarie e dopo quattro anni di rottura.

«Il Pdl registra la sconfitta, ma non c'è stata la catastrofe. Erano elezioni insidiose e c'è stata qualche difficoltà. Paghiamo il prezzo della responsabilità», afferma in conferenza stampa il segretario, Alfano, che sorride all'idea delle dimissioni e assicura, comunque, il sostegno del Pdl a Monti: «A meno che non ci metta davanti a provvedimenti invotabili». E poi: «Basta con i vertici ABC dei tre segretari di maggioranza che non portano a nulla». Ma Berlusconi sembra non essere d'accordo: «Il risultato è al di sopra delle aspettative. Mi aspettavo di peggio». Il Pdl si prepara alla «fase due» del rapporto con l'esecutivo: quella, tutta in salita, che porta alle politiche dell'anno prossimo. «Abbiamo sbagliato i candidati: non ho difficoltà ad ammetterlo. C'è la mania di cercarli con la faccia carina senza sapere da quale esperienza amministrativa vengano, mentre la gente vuole persone affidabili e per i palermitani è più affidabile Orlando», commenta amareggiato La Russa preannunciando cambiamenti: «Faremo capire al governo che non possiamo dire di sì ai provvedimenti che non consideriamo giusti. Credo

Boom dei grillini, il Pd regge ma non sfonda

Il Terzo Polo paga lo scotto delle sue non scelte. Cambia la mappa della politica. Governo più debole

Roma. Una sconfitta bruciante del Pdl; il clamoroso risultato del Movimento a 5 stelle di Beppe Grillo; la Lega che scompare (sebbene il «ribelle» Flavio Tosi a Verona sia l'unico a vincere al primo turno); il tonfo del Terzo Polo che paga lo scotto delle sue non scelte e non intercetta i voti in caduta libera del centrodestra; un Pd che regge ma non sfonda nelle grandi città e tuttavia si proclama vincitore. Sono le istantanee della giornata di voto amministrativo, con un'affluenza in calo di 7 punti percentuali.

Una rivoluzione copernicana della geografia politica, che certifica il collasso del sistema partitico e lambisce il governo che in qualche modo si indebolisce. Monti andrà avanti con le sue politiche di rigore, anche se a sostenerlo sono i partiti che oggi il voto penalizza, a tutto vantaggio dell'exploit dei grillini.

Il premier ha rispettato la consegna del silenzio sui dati delle amministrative. Ma dal governo trapela una naturale preoccupazione per tutti questi segnali che dimostrano un «disagio sociale» crescente, dovuto principalmente agli effetti della crisi e che spinge le forze «anti-sistema». Allo stesso modo, il premier è consapevole che l'esito delle urne avrà conseguenze sul governo. In particolare il Pdl alzerà la voce e qualche barricata su alcuni provvedimenti in discussione. Ma nulla di più. Monti resta infatti convinto che nessuno dei partiti abbia alcun vantaggio a staccare la spina. Anche perché, come confida una fonte che gli ha parlato, «farlo ora sarebbe un suicidio».

Dunque, nonostante il terremoto che ha sconvolto la Lega, il sindaco di Verona, Flavio Tosi, 43 anni, maroniano, è riuscito, solo contro tutti, ad essere riconfermato alla guida della città. È lui il primo grande vincitore di questa tornata elettorale e con lui cambieranno gli equilibri dentro il partito.

A Genova Marco Doria non è riuscito per un soffio a conquistare la città al primo turno e al ballottaggio dovrà vedersela con Enrico Musso, professore universitario, che ha lasciato il Pdl nel 2010 e ora corre con una lista civica e il Terzo Polo e che per tutto il pomeriggio è stato inseguito dal candidato del Movimento 5 Stelle, Paolo Putti.

A Parma, dove si dovette dimettere il sindaco Pdl Pietro Vignali, ha ottenuto un ottimo risultato il candidato del centrosinistra, Vincenzo Bernazzoli, che andrà al ballottaggio con il candidato «grillino» Federico Pizzarotti. A Palermo Leoluca Orlando, 64 anni, portavoce nazionale di Idv, a più riprese sindaco di Palermo dall'85 al 2000, sostenuto da Idv, Verdi e Federazione della Sinistra, a sorpresa ha sbaragliato tutti gli altri 11 candidati sindaci concorrenti. Sterza a sinistra Monza, governata finora dalla Lega: il candidato del centrosinistra, Roberto Scanavatti, è di gran lunga avanti rispetto al candidato del Pdl, Andrea Mandelli. Pistoia rimane al centrosinistra: è vittoria netta per Samuele Bertinelli, 35 anni, candidato sindaco del centrosinistra sostenuto dal Pd e da altre sette liste. Si profila invece il ballottaggio a Rieti e Frosinone e a Trapani e Agrigento. Ballottaggio probabile anche a L'Aquila, guidata finora da Massimo Cialente, Pd e a Piacenza, finora in mano al centrosinistra. Probabile il ritorno alle urne tra due settimane anche a Isernia, a Cuneo, dove si sfideranno i due candidati del centrosinistra e a Lucca, finora in mano al centrodestra.

La seconda ed ultima giornata di voto per eleggere sindaci e consigli comunali in quasi 1000 comuni sparsi in tutta Italia ha confermato il vistoso calo dell'affluenza alle urne. Un calo che ha colpito soprattutto le Regioni «rosse» ma anche molte città finora in mano alla Lega e al Pdl e, più in generale, le città del nord. A Monza, per esempio, gli elettori sono passati addirittura dal 73.6 delle ultime consultazioni elettorali al 59.6% di oggi, con un crollo di ben 14 punti percentuali.

Discesa libera di 10 punti percentuali di affluenza ad Asti; di oltre 13 punti ad Alessandria; di oltre 7 punti a Verona; di più di 6 punti a Genova; di oltre 10 punti a Parma; di più di 8 punti a Palermo.

Un vero e proprio tonfo ha caratterizzato l'affluenza in Toscana, quasi dieci punti in meno delle precedenti consultazioni comunali. Male anche le Marche e l'Emilia Romagna. Il calo è stato meno forte in alcune regioni del Sud ma non ha risparmiato Puglia e Sicilia.

Valentina Roncati

08/05/2012

Risorge Orlando farà il derby con Ferrandelli

Lillo Miceli

Palermo. Leoluca Orlando ha sbaragliato tutti i suoi avversari nella corsa per la poltrona di sindaco di Palermo. Ma il quasi 49% accreditatogli dalle proiezioni, mentre era ancora in corso lo scrutinio ufficiale delle schede, non potrebbe essere sufficiente per l'elezione al primo turno. Infatti, si profila un ballottaggio con Fabrizio Ferrandelli, ex capogruppo di Idv in Consiglio comunale, sostenuto dalle componenti del Pd (Innovazioni e rea Lumia-Cracolici), sostenitrici dell'alleanza con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Orlando ha ottenuto circa il 30% in più dei voti racimolati dalle due liste, Idv e La Sinistra e gli Ecologisti di Palermo, che si sono fermate al 18,5%. Leoluca Orlando si è confermato un politico trasversale, ricevendo la preferenza di tutti gli strati sociali, a prescindere dal loro credo politico. Non a caso, i suoi avversari hanno totalizzato un numero minore di voti, rispetto alle coalizioni che li appoggiavano. Ferrandelli, per esempio, ha ottenuto il 17,5% delle preferenze, mentre la sua coalizione si è fermata intorno al 18%. Ma l'emorragia maggiore l'ha subita Costa, appoggiato da Pdl, Udc, Grande Sud e «Lista Massimo Costa». La coalizione si è fermata al 25,4%, mentre Costa al 13,4. Massimo Aricò, appoggiato da Fli, Mpa, Mps, Api, Mps, e la lista civica «Palermo Avvenire», ha avuto l'8,8% dei voti, mentre i partiti si sono attestati al 13,9%. La lista «Palermo Avvenire», promossa dall'assessore alla Salute, Massimo Russo, si è fermata all'1,6%, mentre l'Mps ha totalizzato il 2,6%. Buono il debutto di Fli che ha ottenuto il 5,6%, mentre l'Mpa ha raggiunto il 5,8%. Grande Sud di Gianfranco Miccichè, al debutto, ha ottenuto il 6,4%, mentre il suo ex partito, il Pdl, ha subito un vero e proprio salasso, calando all'8,5%.



08/05/2012



ItaliaOggi

Numero 109, pag. 6 del 8/5/2012

PRIMO PIANO

Con la vittoria in Sicilia il partito di Di Pietro sarà di nuovo determinante a livello nazionale

Orlando salva Tonino e stende il Pd

A Palermo vendetta dell'Idv, emarginato da Bersani e Vendola

di Antonio Calitri

Il grande successo di Leoluca Orlando che a sorpresa, a Palermo, ha quasi triplicato i consensi dei candidati sindaci di Pd-Sel e Pdl-Udc fa tirare un sospiro di sollievo ad Antonio Di Pietro. Che adesso con l'Idv toma in gioco a livello nazionale come spina nel fianco al partito democratico e può farsi finalmente ascoltare dopo aver rischiato l'emarginazione da un centrosinistra ufficiale che starebbe puntando sull'alleanza con i centristi, con l'ex pm di mani pulite consapevole che dove viene fatto fuori, non solo può contribuire a far perdere il Pd ma può addirittura batterlo.



I sondaggi su Palermo alla vigilia del voto davano il candidato Orlando in rimonta sugli sfidanti favoriti per palazzo delle Aquile, Massimo Costa sostenuto da Pier Ferdinando Casini e Angelino Alfano, ma additato di essere legato all'ex primo cittadino del dissesto Diego Cammarata e su Fabrizio Ferrandelli, ex pupillo del portavoce dell'Idv, vincitore delle primarie del centrosinistra e sostenuto occultamente anche dal governatore Raffaele Lombardo. Ieri poco prima della chiusura delle urne, iniziavano a girare i primi exit poll non ufficiali che davano l'ex sindaco di Palermo a sorpresa, in forte risalita. Mentre scriviamo, con gli scrutini che procedono al rallentatore, le più affidabili proiezioni su campioni di voto vedono l'ex sindaco Orlando il

sicurissimo vincitore della tornata elettorale, con oltre il 45% dei voti ma in alcuni seggi addirittura oltre il 50%, mentre i due candidati delle grandi coalizioni sono fermi tra il 17% di Ferrandelli e il 14% di Costa. Al di là dei possibili aggiustamenti che potranno esserci stati nella notte e della speranza di Orlando che spera ancora nella vittoria al primo turno, è chiaro che il vincitore di queste amministrative e molto probabile sindaco dopo il ballottaggio (probabilmente da disputare contro il candidato del centrosinistra), è Orlando. Che scommette su un nuovo miracolo palermitano e ha già annunciato di voler mettere in sicurezza la città e promette di licenziare i fannulloni del comune. Temi di protesta quindi, che sembrano avere molta presa sulla cittadinanza. Oltre all'indiscutibile valenza locale però, questo grande performance di Orlando si sta trasformando in tonico nazionale per il partito di Di Pietro, emarginato da Pier Luigi Bersani e perfino da Nichi Vendola e schiacciato dalla crescita del Movimento 5 stelle di Beppe Grillo. Con la sola eccezione che poteva vantare a Napoli dove Luigi de Magistris ha battuto le due coalizioni di centrosinistra e centrodestra ma è stato sempre descritto come antagonista e solista più che come un esponente del partito. E invece questa seconda vittoria schiacciante, ancora più schiacciante di Napoli se sarà confermata ai ballottaggi (e di solito con queste percentuali non ci dovrebbero essere dubbi) ha come effetto la normalizzazione del caso del capoluogo campano che non è più eccezione personalistica ma anzi, dopo Palermo diventa il modello killer per il resto del centrosinistra, su cui puntare per tornare al centro della scena. Altrimenti, con nuovi Orlando e nuovi De Magistris, l'Idv si ripresenterà solo e minaccerà di cannibalizzare almeno il resto del centrosinistra.



ItaliaOggi

Numero 109, pag. 5 del 8/5/2012

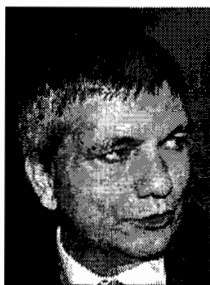
PRIMO PIANO

Vendola e Bersani speravano nella vittoria per un giro di rimpasti

Puglia amara per il centrosinistra A Lecce e Trani festeggia il Pdl

di **Antonio Calitri**

Puglia sempre più amara per tutto il centrosinistra che tra Lecce e Trani fa incassare una bruttissima figura a Michele Emiliano, Nichi Vendola e perfino a Matteo Renzi. Oltre che al segretario nazionale del Pd. Mentre nello tsunami della sconfitta nazionale del Pdl, mette in luce il ritorno scoppiettante dell'ex governatore Raffaele Fitto, artefice di una doppia vittoria, ma soprattutto di aver ammaccato con due colpi secchi sia le scelte di Pier Luigi Bersani che quelle dei tre leader locali di Pd e Sel.



Vendola, dopo la botta dei due awisi di garanzia delle scorse settimane, riponeva molte speranze per il rilancio della sua azione regionale sulla vittoria della candidata del centrosinistra di Lecce, Loredana Capone. Così come le riponeva il segretario del Pd che si era speso molto per la vittoria nella città barocca. Non tanto perché tutti e due tenevano a cuore la candidata ma al contrario, entrambi se ne volevano liberare. Infatti la Capone, è la numero due della corrente del sindaco barese nel partito democratico e ricopre le cariche di vicepresidente della giunta regionale e assessore allo sviluppo. Vendola, sperava nella vittoria della Capone per liberare la doppia poltrona in regione e approfittare della sua uscita per dare il via a un rimpasto «per sostituzione» anziché doverlo fare, come lo dovrà fare, nelle prossime settimane come fallimento dell'attuale giunta e riequilibrio a vantaggio del Pd che lo grazie di continuare ad appoggiarlo

nonostante adesso sia sotto inchiesta. E anche Bersani che sembrava aver preso molto a cuore la Capone, è andato a Lecce a sostenerla personalmente, ha mandato i maggiori personaggi del partito lì e si è fatto ritrarre in più occasioni al fianco dell'assessora, aveva la stessa motivazione di Vendola, di spingerla verso il comune liberando le poltrone in giunta, una delle quali sarebbe andata al segretario regionale del Pd, Sergio Blasi. E invece a Lecce, la regia dell'ex ministro Fitto, ha portato a una schiacciante vittoria dell'uscente primo cittadino Paolo Perrone che è riuscito perfino a stringere un'alleanza con Adriana Poli Bortone. Risultato, dalle proiezioni della serata di ieri che difficilmente potranno essere modificate nella sostanza, Perrone va oltre il 60% e vince al primo turno mentre la Capone, sostenuta da tutto il centrosinistra si ferma sotto il 15%. Con la sconfitta che per una volta danneggia contemporaneamente sia Emiliano sia Vendola e pure Bersani. A Trani invece sempre Fitto azzoppa il Pd ma ancora di più il sindaco di Firenze Renzi. Quest'ultimo aveva fatto l'unica tappa in Puglia per sostenere Fabrizio Ferrante, il vincitore delle primarie del centrosinistra poi abbandonato dal Pd in favore di Ugo Operamolla. Risultato, ha vinto la coalizione del centrodestra con l'esponente del partito fittiano (Puglia prima di tutto) Gigi Riserbato che andrà al ballottaggio con la nuova fiamma del Pd, staccata di circa 20 punti percentuali. Mentre la scelta renziana si dimostra ancora una volta perdente (dopo Palermo) con il terzo posto conquistato e dalle proiezioni della serata, appena il 25% dei consensi, 30 punti in meno del vincitore.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mflc1p@class.it



Italia Oggi

Numero 109, pag. 6 del 8/5/2012

PRIMO PIANO

E dove, purtroppo, sappiamo anche noi. Annuiremo intimiditi e persino un po' ammirati

Dopo questo voto Beppe Grillo manderà tutti dove sa lui

di **Diego Gabutti**

«Europa fasciocomunista», titola Il Tempo di Roma. Perché è sempre lì, negli episodi politicamente e ideologicamente psicotici, come dicono gli psichiatri, che vanno a parare gli scatti di nervi dell'elettorato europeo (che proprio in questo modo, dando più o meno gli stessi numeri nei momenti di crisi, dimostra d'avere dopotutto un'identità comune).



Non fa eccezione l'Italia, naturalmente. A meno che non si consideri un voto meditato, sobrio, democratico, quello andato a Beppe Grillo e alle altre liste da neurodeliri.

«Già si udivano in tutte le parti del regno quei rumori sordi e lontani che precorrono le eruzioni vulcaniche. Il governo stesso aveva chiamato i francesi a prendere in esame la situazione delle finanze pubbliche e il bilancio dello stato. Un avvenimento così nuovo aveva causato una viva emozione. Una potenza nuovissima era sorta in Francia: l'opinione pubblica» (Ch. M. de Talleyrand-Périgord, Memorie, Rizzoli & C. 1941-XX).

A Parma il Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo sfiora il 20 per cento dei consensi. Meglio dei neonazisti e dei neocomunisti ad Atene. Idem a Genova. Più o meno come i fondamentalisti islamici nelle capitali arabe e i maoisti in India (se si presentassero alle elezioni, invece di rapire i turisti).

Adesso chi lo tiene più Grillo? Ci manderà tutti quanti dove sa lui (e sappiamo purtroppo anche noi). E noi zitti, via andare. Annuiremo, intimiditi, e persino un po' ammirati, diciamolo, quando ci chiamerà «merde» e «bastardi», come fa lui quando recita uno dei suoi siparietti_ pardon, uno dei suoi comizietti. Grillo ci tratterà da ignoranti perché non sappiamo niente (dice lui, il professore) di «social network». E noi: «Giusto, sì, sputaci senz'altro in faccia, non meritiamo altro». Quando Lui urlerà nelle piazze il suo «fuori dall'euro, brutte carogne», noi lo applaudiremo, mentre l'Università Bocconi si dispererà.

Stravince invece Flavio Tosi a Verona. Dicono che non sia stato travolto dallo tsunami grillista e dal disastro cosmico che ha colpito e affondato la lega (di cui è un esponente) perché «ha governato bene». Può darsi. Ma se è davvero così, se il verbo «governare» e l'averbio «bene» possono fare insieme un giro di giostra, la prossima volta Tosi si presenti con una sua lista personale dappertutto. Travolga anche Beppe Grillo, che nella sua vita ha governato soltanto un camper e qualche automobile (e a giudicare dagli incidenti, tra gravi e gravissimi, non è che li abbia governati poi così bene).
